

# Gli Standard Professionali

*"Che cosa dovrebbero sapere e saper fare gli insegnanti"*

## PRESENTAZIONE

### I docenti nella "terza fase"

Definire oggi che cosa devono sapere e saper fare gli insegnanti non è cosa facile, anche perché ci troviamo in presenza di un'accelerazione e di una radicalità del cambiamento mai prima sperimentata.

Il cambiamento non è tanto generato dall'introduzione della nuova organizzazione scolastica che va sotto il nome di autonomia, o dalla riforma dell'organizzazione degli studi e dei curricoli, ma piuttosto dalla incalzante trasformazione del modo di formarsi delle conoscenze ad opera delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione, che hanno modificato profondamente il modo in cui si alimenta il patrimonio del sapere, collocandoci in quella che Raffaele Simone ha definito la "terza fase".

Non abbiamo ancora risposte certe sul come affrontare questa nuova fase, ma la consapevolezza della natura e della portata del cambiamento deve stimolarci a indagare strade finora inesplorate entro cui rimodellare questa nostra professione.

### Un nuovo principio guida

In questa situazione di caduta di antiche certezze, c'è però un nuovo principio professionale che può e deve fin da ora guidarci, la convinzione che "tutti i ragazzi possono imparare".

Quando negli anni '70 cominciò ad imporsi a livello sociale la lotta alla selezione, la maggioranza degli insegnanti la visse, e ha continuato a viverla, come una forma di aggressione alla qualità dell'istruzione. Non ci poteva essere qualità disgiunta dal rigore selettivo. La progressiva traduzione della pressione sociale in norme legislative, come l'abolizione degli esami di settembre, nella scuola dell'obbligo prima, nella secondaria superiore poi, ha prodotto, accanto al permanere di un numero ancora alto di insuccessi scolastici, un'altra forma grave di selezione, quella occulta, nascosta sotto promozioni fittizie: i "sufficienti" della scuola media in realtà "insufficienti" e i "sei" della secondaria superiore molto spesso "cinque" o addirittura "quattro".

La scommessa di una autentica promozione per tutti non è stata ancora assunta dalla maggioranza degli insegnanti come sfida professionale che può e deve essere vinta.

Contro hanno sicuramente giocato la pretesa demagogica di percorsi uguali per tutti, l'ampliamento indiscriminato delle discipline, un'organizzazione estremamente rigida della scuola, la persistente autoreferenzialità dell'istruzione.

Assumere oggi, come insegnanti, questa sfida non significa prescindere dalla consapevolezza di questi ostacoli, ma piuttosto affermare fino in fondo la nostra volontà come comunità scientifica di vincerla, anche attraverso l'impegno a condizionare l'organizzazione degli studi e le scelte di politica scolastica e a interagire con il contesto esterno.

Ci guida un'idea di fondo: tutta la nostra società- nel sistema della produzione e del consumo di beni come in quello dei servizi, nell'attività scientifica come in quella economica e finanziaria, negli scambi comunicativi ai vari livelli, nell'uso delle varie tecnologie e infine anche nella

formazione cognitiva e culturale degli individui- si regge su realizzazioni un tempo improbabili o addirittura inconcepibili, divenute ora ordinarie, pur essendo estremamente complesse.

L'istruzione per tutti, che è stata per millenni quanto di più inconcepibile si potesse immaginare, ora è, in tante parti del mondo, cosa acquisita. Lo stesso vogliamo che sia per la scuola del successo formativo generalizzato: da scenario altamente improbabile a quotidiana normalità. La prima cosa è prendere atto dell'alto grado di improbabilità del modello ereditato dal passato basato sulla conformità dell'apprendimento rispetto all'insegnamento, e sulla considerazione che il "non apprendimento" fosse una devianza, un'eccezione rispetto al modello, in rapporto al quale era necessario attivare un intervento post factum, il recupero. Come mai tale eccezione risultasse sorprendentemente così numerosa rimaneva non spiegato. A questa visione deve subentrare una nuova che prenda atto dell'alto grado di improbabilità della automatica corrispondenza fra insegnamento e apprendimento e assuma come propria norma la valorizzazione delle diversità, intese anche e soprattutto come diversità di stili cognitivi e di intelligenze.

### **Una carta d'identità dell'eccellenza**

Per tracciare la "carta d'identità degli insegnanti", abbiamo assunto una "visione" unitaria della docenza, che dalla fase iniziale ci conduca all'eccellenza. Ed è dall'eccellenza che siamo partiti, perché solo avendo presente il modello più alto di professionalità si potranno coerentemente disegnare le tappe iniziali ed intermedie, che a quel modello tendano e si ispirino.

Il "modello" che proveremo di descrivere non va certamente assunto come modello unico. Ogni insegnante ha la propria individualità e ci sono molti modi attraverso i quali gli insegnanti raggiungono buoni risultati, utilizzando alcune conoscenze e competenze più di altre, o alcune strumenti al posto di altri. E' però assolutamente importante cercare di costruire un modello condiviso che, in questo momento storico e nel contesto dato, ridia un'identità alta a questa professione e che si proponga come riferimento unitario per la formazione iniziale e per tutte le successive tappe di valutazione e di sviluppo della docenza.

### **L'articolazione del modello**

Il ricco amalgama di conoscenze, competenze, attitudini e comportamenti che caratterizzano gli insegnanti professionisti è stato raggruppato attorno a cinque proposizioni, a loro volta ulteriormente specificate, che costituiscono il nucleo fondante di quello che l'Associazione Docenti Italiani considera essere un "modello di eccellenza professionale".

I cinque principi sono stati così titolati:

Gli insegnanti dedicano il loro impegno al successo formativo di tutti gli allievi.

Gli insegnanti hanno un'approfondita conoscenza delle discipline che insegnano e sanno come insegnarle.

Gli insegnanti sono responsabili dell'organizzazione e del monitoraggio dell'apprendimento.

Gli insegnanti riflettono sistematicamente sulla pratica didattica e imparano dall'esperienza.

Gli insegnanti sono membri di comunità scientifiche e professionali e partecipano alla vita e allo sviluppo della scuola nelle sue relazioni interne ed esterne.

### **Le tappe successive degli standard**

L'ADi ha finora definito solo il nucleo fondante degli standard professionali, a cui dovranno seguire standard specifici per i vari gradi scolastici e per le diverse discipline, così da rendere del tutto esplicito e praticabile il "modello". A questo fine sarà determinante il contributo delle

ADi Associazione Docenti Italiani

Associazioni Disciplinari dei docenti, e importante il collegamento con le facoltà ed i dipartimenti universitari impegnati nella formazione iniziale degli insegnanti.

### **Un importante riferimento internazionale**

Il lavoro che presentiamo aderisce in molti punti agli "standard professionali" definiti dal National Board of Professional Teaching Standards, la più autorevole associazione non profit per l'accreditamento dei docenti esperti operante negli Stati Uniti. Il NBPTS, creato da insegnanti per insegnanti, è nato nel 1986 con la specifica finalità di affermare il professionismo della docenza e di innalzare gli standard professionali. Gli standard definiti dal NBPTS continuano ad essere il più importante punto di riferimento per quanti (distretti scolastici, stati, colleges, università ecc.) sono impegnati a migliorare la formazione iniziale ed in servizio degli insegnanti americani e a definirne criteri e strumenti di valutazione, e continuano a stimolare l'autovalutazione degli insegnanti nelle scuole, ad agire da catalizzatori del dibattito sulla professionalità docente e a favorire lo sviluppo di un nuovo e più consapevole consenso sull'identità dell' "insegnante esperto".

## 1° Principio

**Gli insegnanti dedicano il loro impegno al successo formativo di tutti gli allievi.**

*Il "principio guida" dell'insegnamento è la convinzione che tutti gli allievi possono imparare.*

Tutta l'azione formativa dei docenti è finalizzata a rendere la conoscenza accessibile a tutti gli allievi, pur in presenza di attitudini e intelligenze diverse. Il successo formativo dipende in grande misura dalla fiducia che gli insegnanti hanno nella dignità, nel valore e nelle potenzialità che ci sono in ogni ragazzo, dal rispetto delle diversità, dalla consapevolezza dell'influenza che queste esercitano sull'apprendimento, dall'amore che hanno verso i giovani.

*Gli insegnanti si impegnano a conoscere i singoli allievi, a riconoscerne le differenze e a tenerne conto nell'impostazione del loro insegnamento.*

Per dare risposte efficaci alle differenze individuali, gli insegnanti devono sapere molte cose sui loro allievi: Alessandra balbetta, a Maria piace la fantascienza, Antonio si ammala quando c'è il compito di matematica, Marco va pazzo per il jazz. Ma gli insegnanti ricercano e tengono conto di molte altre informazioni: da chi tornano a casa i loro alunni quando escono da scuola, che risultati hanno riportato negli anni precedenti, che cosa accende il loro interesse. Questo tipo di comprensione e conoscenza non è banale, poiché è indispensabile agli insegnanti per impostare la loro attività, per valorizzare gli stili di ciascuno, per aiutare ciascuno ad imparare a studiare autonomamente, sfruttando al massimo le proprie potenzialità.

Attraverso l'analisi degli interessi e delle abilità dei loro allievi, attraverso la conoscenza delle loro situazioni scolastiche pregresse, del loro ambiente familiare e di quello socio-economico da cui provengono, gli insegnanti imparano a "leggere" i loro studenti. Così, mentre progettano una lezione, si sforzano di prevedere quali concetti e attività certi studenti troveranno problematici. Attraverso un costante monitoraggio della classe traggono indicazioni per decidere quando modificare la programmazione, quando fare lavoro individuale con alcuni allievi e quando arricchire l'insegnamento con ulteriori esempi, spiegazioni o attività.

Questo monitoraggio e queste acquisizioni non sono cosa facile. Molte informazioni devono essere raccolte direttamente dalla scuola e messe a disposizione degli insegnanti che le esamineranno collegialmente e singolarmente. Molte altre cose però gli insegnanti le apprendono dal contatto diretto con gli allievi, ascoltandoli, osservandoli interagire con i compagni, leggendo quello che scrivono. Le informazioni che acquisiscono nel corso dell'attività didattica diventano patrimonio della loro professionalità. Gli insegnanti sanno anche che ciò che vedono ed apprendono è condizionato dalle loro stesse conoscenze ed esperienze. Così, quando lavorano con bambini, che sono persone molto diverse da loro, gli insegnanti sanno che devono valutare non solo quello che vedono e sentono, ma anche quello che non è immediatamente evidente. Devono inoltre fare un grande sforzo per acquisire una profonda comprensione non solo dei loro allievi, ma dell'ambiente da cui provengono, perché questo forgia le loro idee, i loro valori e il loro atteggiamento verso la scuola.

*Gli insegnanti si impegnano a conoscere e capire le modalità di sviluppo e di apprendimento degli allievi.*

Per decidere le modalità d'insegnamento, gli insegnanti professionisti utilizzano, oltre alla specifica conoscenza degli allievi, anche conoscenze relative alle teorie dell'apprendimento e dell'età evolutiva, due capitoli della psicologia che in quest'ultimo decennio hanno compiuto enormi progressi sul piano scientifico, e hanno dato un contributo determinante alla capacità di riconoscere le differenze individuali nell'apprendimento e alla possibilità di darvi adeguate risposte. Basti ricordare le teorie sulle "intelligenze multiple", fino al più recente sviluppo delle neuroscienze.

Gli insegnanti esperti hanno consapevolezza che intelligenze diverse sono alimentate da fonti diverse (per es. dall'esperienza pratica anziché dallo studio formale) e che si manifestano sotto forme diverse (per es. di abilità procedurali anziché di conoscenza assertiva), sanno riconoscere le diverse doti e i punti di forza dei singoli allievi, sanno trovare il modo di capitalizzarli e di fare leva su questi per sviluppare ulteriori abilità e attitudini, conoscono l'interazione fra gli aspetti intellettivi, sociali ed emotivi dell'apprendimento, l'importanza delle emozioni e dell'affettività nella costruzione delle conoscenze e sanno tenerne conto.

Gli insegnanti esperti sanno anche che il comportamento ha sempre luogo entro un particolare contesto che, in certa misura, lo determina. Sanno per esempio che alcuni allievi, che non sono capaci di ripetere le tabelline senza errori, sono bravissimi a fare moltiplicazioni in altri contesti (ad es. quando devono calcolare se hanno denaro sufficiente per acquistare cose che a loro interessano).

Sanno che l'ambiente scolastico talvolta impedisce di avere una visione chiara delle attitudini e delle intelligenze degli allievi e perciò si sforzano di creare molteplici situazioni in cui promuovere e valutare le loro abilità.

Si sforzano di riconoscere i modi in cui le diverse culture definiscono l'intelligenza. E questo è importante in una società sempre più multiculturale.

Sanno che quello che viene considerato comportamento intelligente è in gran parte determinato dai valori e dalle convinzioni della cultura entro cui quel comportamento è giudicato. Sanno anche che gli studenti portano con sé abilità e attitudini che la scuola spesso è portata a valutare in modo diverso dalla famiglia, dalla comunità in cui vivono, e dal mondo del lavoro in cui in futuro si inseriranno. Per tutto questo sono particolarmente attenti a percepire tutte le diversità e si adoperano per sviluppare un'ampia gamma di strategie che da un lato capitalizzano e dall'altro ampliano il repertorio cognitivo e le capacità di apprendimento che ciascun allievo porta con sé.

### ***Gli insegnanti si preoccupano di dare a ciascun allievo la giusta parte di attenzione e cura.***

Fa parte della professionalità docente prendersi cura di ciascun allievo e a ciascuno prestare la giusta attenzione, senza pregiudizi o parzialità derivanti da differenze di capacità degli allievi (reali o supposte), da differenze culturali e sociali, di lingua, razza, religione o sesso. Non è faccenda semplice dare a ciascuno secondo i suoi bisogni, perché è tutt'altra questione dal dare la stessa cosa a tutti. Dare risposte alle differenze che esistono tra gli allievi significa bilanciare le diverse condizioni di partenza, evitando nello stesso tempo favoritismi. Siccome le conoscenze disponibili sulle differenze umane e sul come meglio trattarle, per quanto abbiano fatto grandi progressi rispetto al passato, sono ancora parziali, il compito dell'insegnante richiede grande sensibilità e attenzione, e va intrapreso con spirito di ricerca.

### ***Il compito dell'insegnante va oltre lo sviluppo delle capacità cognitive degli allievi.***

Rientra nel professionismo degli insegnanti preoccuparsi dell'autostima dei loro allievi, della loro motivazione ad apprendere, della loro capacità di relazione con i compagni, dello sviluppo del loro carattere, delle loro aspirazioni e dei loro valori come cittadini. Questi aspetti della personalità degli studenti non sono solo importanti in sé, sono anche fondamentali per lo sviluppo intellettuale degli allievi, che rimane la finalità centrale della funzione docente.

Gli insegnanti professionisti, quando decidono cosa e come insegnare, sono attenti a considerare tutte le potenzialità dei loro allievi in questa dimensione ampia e complessa.

## 2° Principio

**Gli insegnanti conoscono le discipline che insegnano e sanno come insegnarle.**

Se un principio cardine dell'insegnamento è l'impegno verso la formazione e lo sviluppo equilibrato dei giovani, l'altro è l'impegno verso le discipline che si insegnano. Le discipline sono lo strumento per fare scoprire ai giovani la realtà sociale, culturale, etica e fisica del mondo in cui vivono.

***Gli insegnanti sanno come si crea e si organizza la conoscenza nella loro area disciplinare e come questa si collega ad altre discipline.***

I docenti che hanno padronanza della propria disciplina ne conoscono i contenuti - informazioni fattuali e principi organizzativi fondamentali - ma anche i modi attraverso i quali si creano nuove conoscenze, comprese le forme di indagine creativa che caratterizzano il lavoro di ricercatori e artisti.

Gli insegnanti di fisica conoscono il ruolo che in fisica giocano la formulazione di ipotesi e la sperimentazione; quelli di matematica conoscono come si sviluppano i procedimenti per dimostrare la fondatezza di principi matematici; gli insegnanti di educazione artistica sanno come si costruiscono e diffondono le immagini visive; quelli di storia conoscono l'utilizzo delle testimonianze per interpretare avvenimenti del passato; quelli di inglese capiscono il rapporto tra lettura, scrittura e lingua parlata. Gli insegnanti di sostegno conoscono le strategie necessarie a sviluppare quelle competenze che aiutano gli allievi disabili a raggiungere la maggior autonomia possibile nella gestione della loro vita.

Comprendere le modalità attraverso cui si costruisce la conoscenza in un determinato campo è fondamentale per potere insegnare agli allievi i diversi procedimenti del pensiero critico e come avvicinarsi ai contenuti in modo analitico.

Gli insegnanti rappresentano il sapere collettivo di una determinata civiltà e hanno il compito di mantenere integri metodi, contenuti e strutture della conoscenza disciplinare. Gli insegnanti professionisti sanno che devono evitare qualsiasi banalizzazione nella trasmissione delle conoscenze e mantenere sempre rigore e coerenza.

Il loro ruolo tuttavia non è solo quello di trasmettere e conservare le conoscenze date. Consapevoli del fatto che ogni disciplina apre a molteplici prospettive ed è soggetta a diverse interpretazioni, incoraggiano gli allievi a discuterne canoni e presupposti, sollecitandoli a pensare in modo autonomo. E' importante a questo proposito mettere l'allievo in condizioni di comprendere il percorso del problema, il punto di arrivo e le questioni che rimangono ancora aperte.

Talvolta si sostiene che gli insegnanti elementari non hanno bisogno di un grande bagaglio culturale per affrontare in modo critico i vari campi disciplinari. Ma non è vero. Tutti gli insegnanti devono possedere conoscenze approfondite se vogliono aiutare i loro allievi a sviluppare elevate capacità di pensiero, che è lo scopo principale dell'insegnamento a qualsiasi livello di età esso sia rivolto. E' una grande sfida riuscire ad impegnare con profitto i bambini della scuola elementare nelle diverse discipline. Questo non significa che gli insegnanti di quarta elementare debbano avere la stessa padronanza della biologia di quelli della scuola superiore; significa tuttavia che debbono avere una comprensione tale della scienza che permetta loro di presentare correttamente agli allievi i suoi principi fondamentali. Questa esigenza è tanto più forte ora che i bambini sono esposti a messaggi sempre più invasivi e incontrollati da parte dei mezzi di informazione e comunicazione.

***Gli insegnanti padroneggiano un sapere specialistico, il "sapere insegnare".***

Conoscere la propria disciplina non significa saperla insegnare. Gli insegnanti esperti posseggono quello che viene definito "sapere pedagogico dei contenuti". Si tratta di un amalgama

di competenze e conoscenze congiuntamente riferite all'insegnamento, all'apprendimento, ai contenuti e agli studenti.

Sapere insegnare significa saper presentare agli studenti la materia nel modo più appropriato, attraverso analogie, metafore, esperimenti, dimostrazioni e illustrazioni; strumenti euristici che sono stati in questi anni particolarmente approfonditi, con risultati importanti in tutte le discipline.

Significa anche conoscere le idee sbagliate più comuni che gli allievi portano con sé. Gli insegnanti di discipline scientifiche sanno, per esempio, che molti studenti hanno idee sbagliate sulla gravità, di cui occorre tenere conto; quelli di educazione artistica e musicale sanno che i bambini arrivano a scuola con diversi stadi di maturità rispetto al coordinamento occhio-mano.

E ancora, significa sapere prevedere gli aspetti su cui gli allievi incontreranno maggiori difficoltà, e insieme avere familiarità con le nozioni, esperienze e abilità che allievi di età diverse acquisiscono al di fuori della scuola.

Il "sapere pedagogico" di una disciplina non è semplicemente un insieme di espedienti didattici. È un repertorio in cui tecniche didattiche e contenuti disciplinari si uniscono tenendo conto della diversità degli studenti e dei contesti scolastici. Questa competenza nell'insegnamento della propria disciplina o del proprio campo di esperienza si acquisisce attraverso il quotidiano ragionare sui problemi e i quotidiani tentativi di risolverli. Ogni giorno gli insegnanti sono chiamati a prendere decisioni, dall'individuazione degli aspetti della disciplina che è bene enfatizzare al ritmo d'insegnamento che occorre tenere. Nel fare queste scelte, gli insegnanti fanno ricorso alla loro conoscenza degli allievi, dei contenuti e dei processi di insegnamento-apprendimento.

I repertori didattici degli insegnanti professionisti includono anche la conoscenza di tutte le risorse disponibili: fonti primarie, modelli, riproduzioni, libri di testo, guide per insegnanti, registrazioni, video e software. Sono strumenti di cui ogni scuola deve dotarsi, ed è impegno degli insegnanti esperti fare opera di persuasione per ottenerli, innanzitutto convincendo i colleghi della loro utilità. Gli insegnanti sanno che devono tenere il passo con lo sviluppo e l'uso delle tecnologie informatiche e avere familiarità con il computer sia per un uso diretto con gli allievi sia per il proprio personale aggiornamento, tanto più ora che si sono aperte nuove possibilità dopo la decisione di dotare tutte le scuole d'Europa di Internet. I docenti professionisti sanno come tenersi aggiornati sui materiali che vengono via via prodotti in relazione ai curricoli, sanno valutarne l'utilità, e decidere quando e quali utilizzare in rapporto ai contenuti disciplinari che intendono affrontare, agli studenti che hanno e alle finalità del progetto formativo della loro scuola.

### ***Gli insegnanti sanno predisporre molteplici itinerari didattici .***

I docenti professionisti sanno che non esiste un solo metodo valido, sanno che può essere efficace sia l'apprendimento strutturato sia quello induttivo. Sanno, cioè, che è utile insegnare i concetti e i principi attraverso i quali sono state costruite le discipline, ma sanno anche che è altrettanto importante insegnare agli studenti ad apprendere "scoprendo", ossia a porre loro stessi i problemi, a ricercare loro stessi modelli e soluzioni. Si sforzano di aiutare gli allievi a impostare i problemi e ad elaborare soluzioni alternative, non si limitano a trasmettere le risposte che altri hanno già dato.

Fare in modo che gli studenti impostino e risolvano i problemi per proprio conto è fondamentale perché imparino a capire e a ragionare. Occorre andare ben oltre la meccanica memorizzazione di fatti, la facile manipolazione di formule o il semplice ripetere una scala musicale. L'insegnamento rivolto all'approfondimento delle capacità di comprensione e ragionamento richiede che gli studenti interiorizzino aspetti della conoscenza, che è tutt'altra cosa dall'immagazzinare frammenti di conoscenze. Significa anche imparare a pensare in modo non lineare, ad affrontare i problemi da angolazioni diverse, a soppesare più criteri e a considerare molteplici soluzioni. Non solo, "capire" significa anche capacità di applicare tale conoscenza a problemi mai incontrati prima da insegnanti e allievi. I docenti esperti sanno che questo è il tipo di conoscenza e comprensione che conta e che questo tipo di apprendimento non ha scorciatoie.

### 3° Principio

**Gli insegnanti sono responsabili dell'organizzazione e del monitoraggio dell'apprendimento.**

Gli insegnanti professionisti nutrono grandi aspettative nei confronti di tutti i loro allievi e si adoperano per facilitarne l'apprendimento. Creano, arricchiscono e modificano l'ambiente di lavoro e la strumentazione didattica. Ricercano i modi per suscitare e mantenere l'interesse dei loro allievi, e si adoperano per fare il miglior uso del tempo. Per assolvere a questi compiti utilizzano anche conoscenze di pedagogia generale.

#### ***Gli insegnanti fanno ricorso a molteplici metodi per raggiungere i loro scopi.***

I docenti professionisti conoscono e sanno usare una grande varietà di strategie didattiche, sanno come si conduce un dialogo socratico, come si espone una lezione, come si controllano piccoli gruppi di apprendimento cooperativo, sanno come si può gestire una tavola rotonda in un tempo determinato, sanno quando tirarsi in disparte e lasciar libertà agli allievi di trovare da soli le soluzioni, conoscono quali tipi di domande provocano una conversazione approfondita. Le tradizionali distinzioni tra sapere e fare hanno per troppo tempo oscurato il fatto che pensiero ed azione si compenetrano nell'insegnamento: sapere e sapere fare sono entrambi fondamentali.

Poiché gli studenti hanno diversi stili di apprendimento e poiché ambienti diversi determinano diverse possibilità di apprendimento, gli insegnanti esperti sanno quando e come modificare la struttura organizzativa, fisica e sociale dell'ambiente di apprendimento. Non è sufficiente essere in grado di fare ottime lezioni, poiché la lezione tradizionale spesso si rivela inefficace. Per esempio, possono essere più appropriati e molto più significativi ai fini dell'apprendimento e della costruzione del pensiero un esperimento all'aperto, un finto processo, una simulazione economica, recitare una commedia o fare un dibattito. Gli insegnanti conoscono l'ampio campo di opzioni disponibili, come l'apprendimento per scoperta, la costruzione di mappe concettuali, il brainstorming, l'utilizzo del computer, così come metodi più tradizionali consolidati dalla pratica didattica.

Gli insegnanti conoscono l'importanza non solo di variare gli ambienti d'apprendimento e di impiegare diversi materiali didattici, ma anche di ricorrere ad altre persone come ulteriore risorsa per approfondimenti e arricchimenti. Dove i rapporti tra colleghi sono flessibili e collaborativi, gli insegnanti sanno utilizzare le diverse competenze presenti nella comunità professionale. Il professionismo della docenza comporta anche questo: costruire scambi di esperienze e tessere reti di apprendimento.

#### ***Gli insegnanti sanno organizzare e guidare gruppi di apprendimento.***

Gli insegnanti sanno organizzare e guidare gli allievi nell'attività di gruppo. Sanno come stabilire regole per permettere agli studenti e a loro stessi di agire e interagire nell'ambito del lavoro collegiale; come fare assumere a ciascun il ruolo appropriato e la giusta parte di responsabilità, così da favorire l'apprendimento sia del singolo che del gruppo. Sanno come guidare gli allievi a muoversi autonomamente senza la loro costante e diretta supervisione. Sanno infine che occorre instaurare e mantenere un clima ordinato e disciplinato, se si vogliono cogliere risultati significativi.

#### ***Gli insegnanti sanno riconoscere e premiare l'impegno degli allievi.***

Facilitare l'apprendimento non significa solamente inserire i giovani in ambienti educativi idonei, significa anche motivarli, impegnandoli attivamente nel processo di apprendimento. La capacità dell'insegnante di fare leva sugli interessi degli studenti e di suscitare di nuovi è fondamentale per costruire ponti tra quello che gli studenti sanno e sanno fare e quello che possono e devono ancora apprendere.

I docenti professionisti sanno anche che motivare gli studenti non è equivalente a rendere l'apprendimento divertente, poiché apprendere è spesso difficile e faticoso. Perché l'insegnamento sia efficace gli insegnanti devono sapere incoraggiare gli allievi anche davanti a insuccessi temporanei e alle difficoltà in cui inevitabilmente si imbattono quando si spingono verso nuove mete, che coinvolgono sempre non solo la sfera intellettuale, ma anche quella emotiva e fisica. Quando si riesce a generare tensione verso l'apprendere, i risultati sono sempre molto gratificanti.

### ***Gli insegnanti valutano regolarmente il progresso degli allievi .***

Gli insegnanti esperti sanno giudicare il successo o l'insuccesso delle attività che programmano.

La valutazione nell'insegnamento non è compito semplice; gli insegnanti debbono ad un tempo controllare successi ed insuccessi dei singoli studenti, l'andamento complessivo della classe nonché la propria azione didattica in rapporto a quegli studenti e a quella classe, tutto questo sapendo che i vari giudizi sono interdipendenti ,ma quasi mai coincidenti.

Una delle situazioni più complesse e contraddittorie nell'insegnamento-apprendimento sta nel fatto che la gestione dell'insegnamento riguarda un intero gruppo classe, mentre l'apprendimento riguarda i singoli studenti. E i singoli non apprendono tutti le stesse cose e non seguono tutti lo stesso ritmo. Così come guida per la valutazione del successo o del fallimento di una strategia didattica, i docenti devono utilizzare il rendimento medio delle loro classi ma devono sempre avere presente che la "media" è il risultato di un'operazione che mette assieme situazioni anche molto diverse fra loro: alunni di gran lunga superiori a quella media e alunni di gran lunga al di sotto. Il professionismo nell'insegnamento sta nella capacità di trovare il modo di conciliare l'apprendimento dei singoli con il piano di lavoro programmato per l'intero gruppo.

Gli insegnanti sanno anche che la valutazione va considerata alla luce di molti diversi elementi: le finalità che le si attribuiscono, il momento in cui viene effettuata, l'oggetto che viene valutato.

Il professionismo nella docenza sta anche nella capacità di utilizzare un'ampia gamma di strumenti valutativi, e nella conoscenza di scopi, pregi e difetti di ciascuno di essi. Utilizzano sia metodologie innovative, quali raccolte documentali e videoregistrazioni, sia strumenti più tradizionali come questionari ed interrogazioni. Conoscono altresì l'utilità del fare domande durante un lavoro di gruppo, per valutare come i singoli seguono l'argomento, oppure di dialogare con singoli allievi durante lo svolgimento di compiti individuali, per rendersi conto delle difficoltà che ciascuno incontra. Sanno infine che strumento fondamentale di valutazione è l'osservazione sistematica dei loro allievi, dei loro comportamenti nella diverse circostanze, di quello che dicono, di quello che scrivono.

Gli insegnanti sanno che non è sempre utile assegnare voti, poiché lo scopo della valutazione è anche e in primo luogo quello di regolare tempi e modi dell'insegnamento-apprendimento. La valutazione serve a decidere se rifare completamente un argomento, ripeterlo velocemente o andare avanti. Attraverso un repertorio ampio di strumenti di verifica e valutazione, gli insegnanti sono in grado di fornire un costruttivo feedback agli studenti, ai genitori e a loro stessi. I docenti professionisti sanno indirizzare gli studenti all'autovalutazione e al monitoraggio del proprio apprendimento.

### ***Gli insegnanti sanno pianificare la propria azione educativa .***

I docenti sanno pianificare la propria azione educativa attraverso l'individuazione e l'elaborazione degli obiettivi educativi, lo sviluppo di attività coerenti e l'utilizzo di risorse idonee.

I docenti esperti non programmano tutti allo stesso modo; alcuni non scrivono nemmeno piani di lavoro preventivi, sapendo bene come muoversi dopo anni di esperienza; altri invece pianificano il lavoro con ricchezza di particolari (per esempio predisponendo piani educativi individuali per studenti con specifici svantaggi). Non ha importanza la forma che i loro progetti assumono (note buttate giù in un pezzo di carta o programmi lunghi e particolareggiati); gli insegnanti esperti sanno comunque predisporre le tappe per condurre i loro allievi al successo formativo.

## 4° Principio

**Gli insegnanti riflettono sistematicamente sulla loro pratica didattica e apprendono dall'esperienza.**

Come molte professioni l'insegnamento richiede competenze che non sono acquisite una volta per tutte.

Poiché lavorano in un campo contrassegnato da molti problemi irrisolti e da una ricerca in continua evoluzione, gli insegnanti hanno l'obbligo professionale di apprendere per tutta la vita, cercando di ampliare e modificare il proprio repertorio, di approfondire le proprie conoscenze e competenze compresa quella del saper valutare. Quello che caratterizza l'eccellenza nell'insegnamento è il rispetto profondo per la professione, la consapevolezza della sua complessità e l'impegno ad uno sviluppo professionale permanente.

***Gli insegnanti si trovano spesso ad operare scelte difficili che mettono alla prova le loro capacità di giudizio.***

L'insegnamento spesso presenta sfide che non si prestano a soluzioni semplici. I docenti si trovano frequentemente di fronte a dilemmi, al dover fronteggiare esigenze contrastanti: scegliere se cedere a compromessi, o sacrificare un obiettivo a favore di un'altro.

Li guida in queste decisioni la loro pratica professionale, le conoscenze teoriche e l'interesse primario degli allievi.

***I docenti esperti sanno cercare il confronto, stare al passo con l'evoluzione delle teorie educative e praticare la ricerca didattica .***

Consapevoli che l'esperienza da sola è insufficiente a migliorare la professionalità, i docenti ricercano tutte le occasioni utili ad approfondire conoscenze e competenze. Sanno, ad esempio, quanto sia importante chiedere ad altri di osservare e analizzare criticamente il loro insegnamento, quanto sia utile tenere un diario della propria attività didattica e sollecitare le opinioni di genitori e studenti, anche attivando specifiche modalità di ascolto e di raccolta.

Conoscono l'importanza di conoscere e verificare le teorie pedagogiche.

Riconoscono l'esigenza di stare in contatto con centri di documentazione e ricerca, di seguire convegni e seminari. Fanno loro stessi ricerca didattica e mettono a disposizione dei colleghi procedure e risultati della loro attività. Contribuiscono inoltre a sistematizzare la pratica didattica, che per carenza di professionalismo, non è stata quasi mai raccolta ed interpretata.

I docenti esperti costituiscono un modello di persona colta e pertanto si sforzano di praticare quei valori che vorrebbero vedere nei loro allievi: curiosità e amore del sapere, tolleranza ed apertura mentale, rispetto per la diversità, lealtà e giustizia, considerazione per il patrimonio culturale e artistico, capacità di ragionare in modo puntuale, capacità di porsi prospettive molteplici, di discutere i valori trasmessi, di essere creativi, di rischiare e di adottare indirizzi sperimentali.

## 5° Principio

**Gli insegnanti sono membri di comunità scientifiche e professionali e partecipano alla vita della scuola nelle sue relazioni interne ed esterne.**

L'insegnamento non è solo preparazione e svolgimento delle lezioni. Il lavoro dell'insegnante oltrepassa i confini dell'aula, per abbracciare più ampie comunità professionali, sociali ed istituzionali.

### *I docenti contribuiscono all'efficacia e al buon clima della scuola.*

Gli insegnanti professionisti sanno assumere collegialmente un ruolo attivo nella costruzione del curriculum, nel coordinamento della didattica, nello sviluppo professionale proprio e dei colleghi e in molte altre decisioni di politica dell'istruzione.

Mentre lo Stato deve stabilire finalità generali, ampi obiettivi a cui le scuole debbono attenersi, gli insegnanti professionisti assumono insieme ai colleghi e ai dirigenti scolastici la responsabilità di decidere in che cosa consiste un apprendimento valido per i loro studenti, e quali devono essere nel contesto del loro istituto le priorità da rispettare.

Gli insegnanti, come membri di una comunità professionale, si adoperano collegialmente per migliorare l'insegnamento. Praticano l'autovalutazione in piccoli gruppi, anche attraverso la reciproca osservazione sul campo, confrontano le esperienze e sono impegnati a sperimentare insieme nuove strategie didattiche.

Si sforzano di contribuire ad innescare un processo evolutivo nella loro scuola, di attrezzarla in modo che sappia individuare e possibilmente risolvere i problemi, anche inventando e sperimentando diversi metodi organizzativi e didattici.

### *Gli insegnanti collaborano con i genitori.*

I docenti condividono con i genitori l'educazione dei giovani. Comunicano regolarmente con loro, ascoltano le loro preoccupazioni e rispettano i loro punti di vista, ricercano il loro appoggio per promuovere l'apprendimento e sviluppare comportamenti positivi negli alunni. Li informano dei risultati dei loro figli e li rendono partecipi dei programmi scolastici. Per esempio, gli insegnanti della scuola dell'infanzia possono aiutare i genitori a capire che leggere favole ai loro figli è più importante per lo sviluppo delle abilità di leggere e scrivere che scrivere fogli su fogli di lettere dell'alfabeto.

I cambiamenti in atto nella struttura familiare creano molti nuovi problemi. E' cresciuto il numero di giovani con un solo genitore e vi sono più genitori che lavorano. Queste circostanze hanno reso più difficile la costruzione del rapporto scuola-famiglia e stanno imponendo un ampliamento dei compiti dei docenti.

Se è infatti vero che la prima responsabilità dell'insegnante è nei confronti dello sviluppo intellettuale dei giovani, è difficile negare il suo coinvolgimento verso altri bisogni degli allievi, tra cui quello della guida di una persona adulta. Questi sono sicuramente compiti difficili da assolvere e per i quali gli insegnanti non sono preparati. L'educazione però non ammette settorialità. Il benessere fisico, emotivo e sociale degli studenti non è separato dalla loro crescita intellettuale. Per tutto questo gli insegnanti professionisti si sforzano di capire e aiutare gli alunni a gestire questi ulteriori bisogni, mantenendo, anche dove è problematico, un rapporto con la famiglia.

### *Gli insegnanti sanno cogliere le opportunità offerte dalle risorse del territorio.*

I docenti professionisti sanno che il territorio è una risorsa straordinaria per l'apprendimento. Le opportunità per arricchire progetti, lezioni e studio sono numerose: osservare lo svolgimento del consiglio comunale, raccogliere racconti orali da cittadini anziani, studiare l'ecologia dell'ambiente

locale, visitare un planetario vicino, disegnare l'architettura locale, esplorare le possibilità di lavoro che offre l'ambiente. Qualsiasi comunità, urbana o rurale, ricca o povera, può diventare un laboratorio per l'apprendimento sotto la guida di un insegnante esperto. Inoltre nell'ambito di tutte le comunità ci sono persone che possono dare un contributo all'insegnamento: altri insegnanti e studenti, anziani, genitori, uomini d'affari, enti e organizzazioni locali che gli insegnanti esperti sanno coinvolgere nella loro attività didattica.

Il territorio sta diventando sempre più aperto a diverse etnie e culture. Riconoscere le differenze etniche e linguistiche presenti nel territorio, l'influenza delle diverse culture sulle aspirazioni e le aspettative degli studenti così come gli effetti della povertà e della ricchezza, fa parte del professionismo della docenza. Gli insegnanti sanno come affrontare classi che sono sempre più multietniche, con problemi di lingua e di diversi valori. Professionismo significa anche trasformare i problemi in risorse. Una presenza multiculturale in classe può essere una buona occasione per avvicinare culture differenti, incoraggiare la tolleranza e la comprensione delle diversità e promuovere valori civili. I docenti esperti sanno dunque trarre giovamento da queste opportunità e sanno gestire in modo vantaggioso il diverso bagaglio di esperienze degli studenti.